

Cos'è cambiato nei libri per ragazzi negli ultimi vent'anni?

A questo interrogativo hanno cercato di dare una risposta numerosi scrittori, editori, responsabili di pubblicazioni per ragazzi, intervenuti ad un incontro presso *la libreria dei ragazzi di Milano* che festeggia quest'anno il ventesimo di esistenza.

Pur nella difficoltà di poter sempre stabilire delle concordanze fra i vari pareri espressi, dall'insieme degli interventi proposti risulta comunque possibile dedurre un denominatore comune, i cui contenuti attestano un effettivo cambiamento.

Un primo dato importante e nel contempo rassicurante: i ragazzi di oggi, nonostante le numerose alternative offerte loro dai mezzi elettronici, leggono ancora. Leggono comunque prevalentemente libri ben diversi rispetto alle generazioni precedenti. Ciò non è tanto spiegabile in termini di prodotti diversi offerti loro dal mercato editoriale, anche se quest'ultimo ha compiuto parecchi sforzi in tal senso, ma soprattutto dal fatto che le loro esigenze sono mutate. Confrontati sin dalla più tenera età con il mezzo televisivo, essi si sono appropriati di molti meccanismi della narrativa che la televisione propone. Ne consegue che i ritmi e i tempi dell'azione sono diventati molto più serrati. Insomma, sembra che non esista più la pazienza di scorrere pagine e pagine prima di conoscere le gesta del proprio eroe. In altri termini, molti dei libri per ragazzi che noi adulti leggevamo difettano, ai giorni nostri, di quei ritmi di narrazione ai quali i ragazzi di oggi sono abituati. Proprio per questo cambiamento i giovani lettori operano le loro scelte in modo indipendente, non più guidati dall'adulto, insegnante o lettore, che spesso propone loro libri «pesanti» e noiosi.

Il grosso successo editoriale ottenuto dai libri-game testimonia proprio dell'esigenza di proporre libri aventi dei ritmi narrativi diversi, la cui lettura da parte dell'adulto può anche risultare insopportabile rispetto a quella di un ragazzo che sembra «divorarli». E anche l'indubbio favore del pubblico giovanile ottenuto da alcune nuove collane, quali «Gli Istrici»

della Salani o la «Junior Mondadori», sta a dimostrare la necessità di proporre dei prodotti sostanzialmente nuovi rispetto al passato.

Ne consegue che molto spesso sono i ragazzi stessi, e non più l'adulto, a decretare il successo o meno delle nuove edizioni.

Un altro elemento di cambiamento è dato dal fatto che le nuove pubblicazioni per ragazzi, generalmente, non sottointendono più alcun progetto educativo. I dati in possesso dei librai attestano, ad esempio e senza equivoci, che le favole classiche non piacciono più ai bambini. Ci troviamo molte volte confrontati con dei libri scritti «neutralmente», che propongono sì dei fatti, ma che si astengono dall'emettere dei giudizi.

Le scelte operate dai giovani lettori sembrano però condizionate da fenomeni di «moda» veri e propri: se la parabola dei libri-game sembra essere entrata nella sua fase discendente, anche se l'interesse per questo genere letterario sembra affermarsi sempre più precocemente, attualmente sono sempre più in auge i libri che hanno quale sfondo la paura.

Mostri, streghe, vampiri e quant'altro sono di casa nei libri ricercati e letti dai nostri ragazzi. La spiegazione di questo fenomeno non è sicuramente facile. Fra le ipotesi più accreditate, quella che sembra ottenere maggiori consensi sta ad indicare come il giovane cerca di confrontarsi con la paura proprio per poter far fronte ai numerosi timori e alle ansie che vive rispetto al suo futuro. Attraverso il libro esorcizza dunque la paura, cerca di superarla.

A detta degli specialisti in materia, i ragazzi d'oggi possono godere di un'ampia disponibilità di libri. Quanto offre il mercato è molto vasto rispetto al passato, come pure la messa a disposizione di libri per ragazzi da parte delle biblioteche pubbliche è stata fortemente incrementata. Inoltre, la qualità delle pubblicazioni ha subito indubbi progressi grazie alle nuove possibilità offerte dalla tecnica. Il settore che sembra aver beneficiato maggiormente di queste possibilità è quello dei libri dell'infanzia

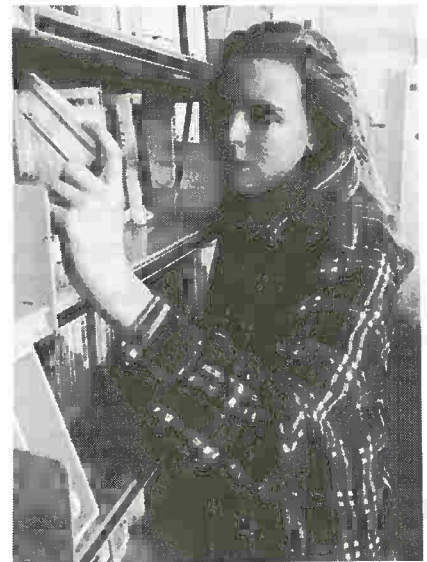


Foto Luigi Reclari

che ha vissuto un vero e proprio rilancio pubblicando nuovi libri cartonati, fustellati, perforati, ecc. Ma anche i libri a carattere divulgativo si sono visti arricchiti di illustrazioni sempre più curate e accattivanti dal punto di vista estetico.

L'opera dell'illustratore sembra quindi riaffermarsi nel tempo, quasi a sottintendere una presa di coscienza degli editori che questa strada potrà costituire un'alternativa alla forza dell'immagine televisiva.

Da quanto udito a Milano, sembrerebbe che la scuola incontri qualche difficoltà nel cogliere questi cambiamenti. Per molti autori ed editori, essa non dovrebbe assolutamente attendersi a sapere se il libro è scritto più o meno bene, o se vi è sufficientemente aggettivazione. Al successo concorre pure il tipo di linguaggio utilizzato: quanto quest'ultimo sarà più vicino a quello del bambino o del ragazzo, quanto più sarà facilitato l'approccio da parte del giovane lettore.

Insomma, sembra proprio che si debba abbandonare la vecchia necessità di voler necessariamente proporre dei modelli di scrittura attraverso le opere indicate al pubblico giovanile. Bisogna piuttosto offrire al giovane lettore la possibilità di confrontarsi con emozioni sempre nuove, di percorrere tappe successive a dipendenza delle sue capacità di lettura, di lasciargli operare liberamente le sue scelte.

Il dibattito in merito è indubbiamente aperto.

Michele Tamagni